



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Marzo 2022 -

Incontro di fraternità 20 feb 2022 – VISITA FRATERNA	INDICE
<p>FRA' SERGIO: è difficile ripartire, ma è necessario ascoltare quella voce dentro ognuno di noi che ha voglia di incontrarsi e di riallacciare i legami, che riesce a prevalere sulla paura che si è accumulata in questo periodo. Penso che sia importante far tesoro di questo per ritrovare l'essenziale che ha tenuto in vita la fraternità, per avere punti di riferimento su cui investire nel partire con un nuovo consiglio che sarà chiamato a portare avanti proprio quello che di buono è emerso in questi anni.</p> <p>MARA: è bello vedervi in tanti sia in presenza che collegati da casa. Io e fra' Sergio siamo qui in visita fraterna, proprio per ascoltare e condividere le esperienze che avete vissuto e i sogni che desiderate per costruire il futuro della vostra fraternità. Dovete esprimere questi desideri partendo proprio dalle vostre esperienze e rendendo feconde le difficoltà e le sofferenze per cercare di individuare quello che si potrà fare per migliorare, impegnandoci tutti insieme e non delegando solo le poche persone che entreranno a far parte del Consiglio. La vostra fraternità sta costruendo tanto, allora è necessario capire quello che ognuno di voi potrà dare per andare avanti a costruire. Se verrò io a presiedere il capitolo, non chiederò i nomi di chi è disponibile a fare parte del futuro Consiglio, perché ognuno è chiamato a dare il proprio contributo. Ma non deve essere un peso, anche se sicuramente comporta impegno e fatica, come del resto molte altre cose che fanno parte della nostra vita, ma poi ci accorgiamo che portano anche gioia e ricchezza. Se noi siamo qui nonostante tutte le difficoltà, è perché la verità nel nostro cuore è che noi qui ci vogliamo essere e stare. Quindi noi dobbiamo contribuire in qualche modo a costruire questa fraternità. Spero con le mie parole di avervi sollecitato a raccontare, ma soprattutto a sognare per il futuro.</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Incontro di fraternità 20 feb 2022 – VISITA FRATERNA2. Camminare ... INSIEME3. Parole ... per la pace4. Compleanni e Calendario



ANGELA: A me è piaciuto tantissimo che le persone di una certa età, durante il periodo della pandemia, abbiano imparato ad usare "zoom". Il consiglio, pur non essendo molto tecnologico, si è dato da fare per usare zoom perché ha ritenuto più importante vedersi in qualche modo piuttosto che non

vedersi per nulla. Abbiamo passato momenti difficili, ma noi del consiglio ci siamo sentiti sempre accompagnati dalle persone della fraternità nelle iniziative organizzate e questo ci deve far guardare avanti. In passato sono state elette in consiglio per più mandati sempre le stesse persone perché nessun altro era disponibile. Sarebbe bello che, per il futuro, si individuassero persone disposte a mettersi in gioco, supportate naturalmente dai consiglieri uscenti, per condividere il cammino, sapendo che verrà fatto non dalle singole persone, ma da tutto il consiglio in modo che le mancanze di uno vengano colmate dalla ricchezza dell'altro. Certo è un servizio impegnativo, anche se ogni persona poi darà quello che è in grado di fare. Mi auguro quindi che nel futuro consiglio ci possano essere persone nuove perché sarebbe una vera rinascita della fraternità e perché le belle iniziative che abbiamo fatto finora (pellegrinaggi, ritiri, incontri fraterni, pizzate...) continuino non per merito solo del consiglio, ma perché c'è una fraternità alle spalle che contribuirà a vari livelli al cammino di tutti i fratelli e le sorelle.

DAVIDE ZIGIOTTI: Subito dopo la mia professione è scoppiata la pandemia; quindi, la mia difficoltà più grossa è stata proprio nel non potere incontrarmi in presenza con la fraternità e ho sofferto molto per questo, perché avevo voglia di vedere la fraternità concretamente e di conoscere i miei nuovi fratelli e le mie nuove sorelle; mi sono mancati molto anche incontri regionali a cui ero contento di andare; quindi, ho cominciato il mio cammino di professo arrancando un po'. secondo me non dobbiamo pensare di esserci lasciati alle spalle la pandemia, ma ci stiamo ancora passando in mezzo e nessuno ci può garantire come sarà il futuro, rendiamo quindi feconda l'attesa, lavorando al meglio coi mezzi che abbiamo a disposizione per migliorare sempre di più il nostro stare insieme, anche se molto è stato fatto. Infatti, nonostante questo incontrarci a spizzichi e bocconi, sono riuscito a conoscere la fraternità sempre di più e a sentirla vicina come una famiglia e questa cosa mi riempie il cuore.

MARCO: Sto seguendo come iniziando i percorsi che mi sono stati proposti; quindi, la mia voce è proprio quella dell'ultimo arrivato. Quando ho iniziato a muovere i primi passi sono stato seguito da vicino e ho ricevuto la voglia di fare e di stare insieme e non ho mai smesso di partecipare a nessun incontro. Abbiamo organizzato alcuni momenti fraterni (grigliata a casa mia, visita alla basilica di Agliate...) che ha permesso di conoscerci a fondo. Credo che come me ci siano tante persone che abbiano bisogno di una mediazione nella relazione con il Signore. Ho vissuto nella mia vita tanti momenti difficili con la fede e ho capito che essa non è

un rapporto a due ma è un rapporto di fraternità. Quest'anno sono riuscito ad incontrarmi con tutte le persone con cui ho potuto e ho sperimentato che nell'incontro, nella fraternità, nella condivisione, nel non essere da soli, nel non essere da soli a pregare, è tutto diverso.

Devo ringraziare il Signore, a cui avevo chiesto di poter seguire un percorso differente, di avermi indirizzato qui. Molte

volte agli incontri mi sono sentito ancora troppo piccolo e inadeguato e ho pensato che forse dovoessi aspettare; invece, non ho aspettato perché sono stato accolto.



RINALDO: ultimamente ho frequentato poco la fraternità, anche per le mie vicissitudini personali, ma voglio sottolineare che questa fraternità è semplice e lineare come lo è la spiritualità francescana. Ci sono tanti modi per stare vicini a una fraternità anche quando si è lontani e la cosa bella è capire che nelle difficoltà non si è mai soli. Non ci si deve lamentare perché ci si sente abbandonati o trascurati dalla fraternità, ma bisogna prendere le ricchezze che questa fraternità possiede e cercare di viverle fuori dal convento. In questo periodo di lontananza non mi sono mai sentito solo, anche perché credo che la fraternità vada vissuta, anche se in maniera diversa, soprattutto in famiglia. Questa è la forza della fraternità e della spiritualità francescana e penso che non ci sia cosa migliore. Io spero che questo mio periodo di lontananza finisca presto, ma vi posso assicurare che siete tutti vicini e vi raccomando tutti nelle mie preghiere.

FRA' ALBERTO: Come vostro Assistente devo dire che nel periodo di crisi, dovuto alla pandemia, il consiglio è stato molto fedele all'incontrarsi per svolgere il suo servizio e oltre alla fedeltà ha cercato in tutti i modi di capire come accompagnare la fraternità, trovando molti strumenti alternativi rispetto a una situazione di normalità. Penso che sia importante avere consapevolezza, sia individualmente che come fraternità, di come ci troviamo dopo la pandemia. In questo momento ci sentiamo come dei naufraghi: il covid è stato come un mare burrascoso che dopo la tempesta ci ha sbattuto sulla spiaggia ad aspettare che il domani cambi e vedere come asciugare i vestiti, cioè da che parte andare. Quindi ci sentiamo

abbastanza fermi, poveri di speranza, inutili. Ma dal punto di vista della fede sono altri gli orizzonti dove ci dovremmo collocare: in un cantiere, non su una spiaggia perché c'è un mondo vecchio che fa crepe da tutte le parti e c'è un mondo nuovo da costruire. Essere incaricati dal creatore a diventare a nostra volta creatori, non è un fatto accaduto solo milioni di anni fa, ma è una responsabilità permanente che il Signore ci affida: costruire e ricostruire un mondo nuovo, un mondo più



umano, più ecologico, più fraterno. L'abitare in un cantiere va visto anche nel modo di essere chiesa. Nel nostro mondo occidentale la chiesa nel suo modo di essere va pian piano morendo, la fede presentata in un determinato modo, ha fatto il suo tempo, ma essa ci chiama a costruire una chiesa nuova. Ci viene offerta una grande sfida: vivere come naufraghi o essere operai di un cantiere? Tutto il discorso della sinodalità va proprio in questa direzione; dovrebbe essere il modo per trovare insieme la strada da percorrere per essere una chiesa che sa rispondere al domani, ma non è più possibile usare gli strumenti del passato. Allora noi siamo chiamati a darci un'identità di uomini e donne che collaborano per creare qualcosa di nuovo e di bello che il tempo in cui viviamo ci sta chiedendo e non possiamo essere cristiani fuori dal cantiere, saremmo solo servi inutili. Allora importante è prendere consapevolezza di dove siamo e dove siamo chiamati ad essere: Anche per la nostra fraternità la logica in vista del rinnovo del consiglio deve essere questa.

(a cura di Enza)

Camminare ... INSIEME

Finalmente dopo tanto tempo ci siamo ritrovati domenica 20 febbraio in occasione della visita fraterna di Mara e Fra Sergio e la partecipazione è stata alta. Questa per me è stata una grande gioia e la conferma che la fraternità c'è e vuole ripartire. Ho soprattutto rivisto fratelli e sorelle che per vari motivi non vedevo da parecchio tempo; sembra che, arrivati a questo momento di rinnovamento, la fraternità ci dica che vuole mettersi in gioco e fare la propria parte nel ripartire nel cammino.

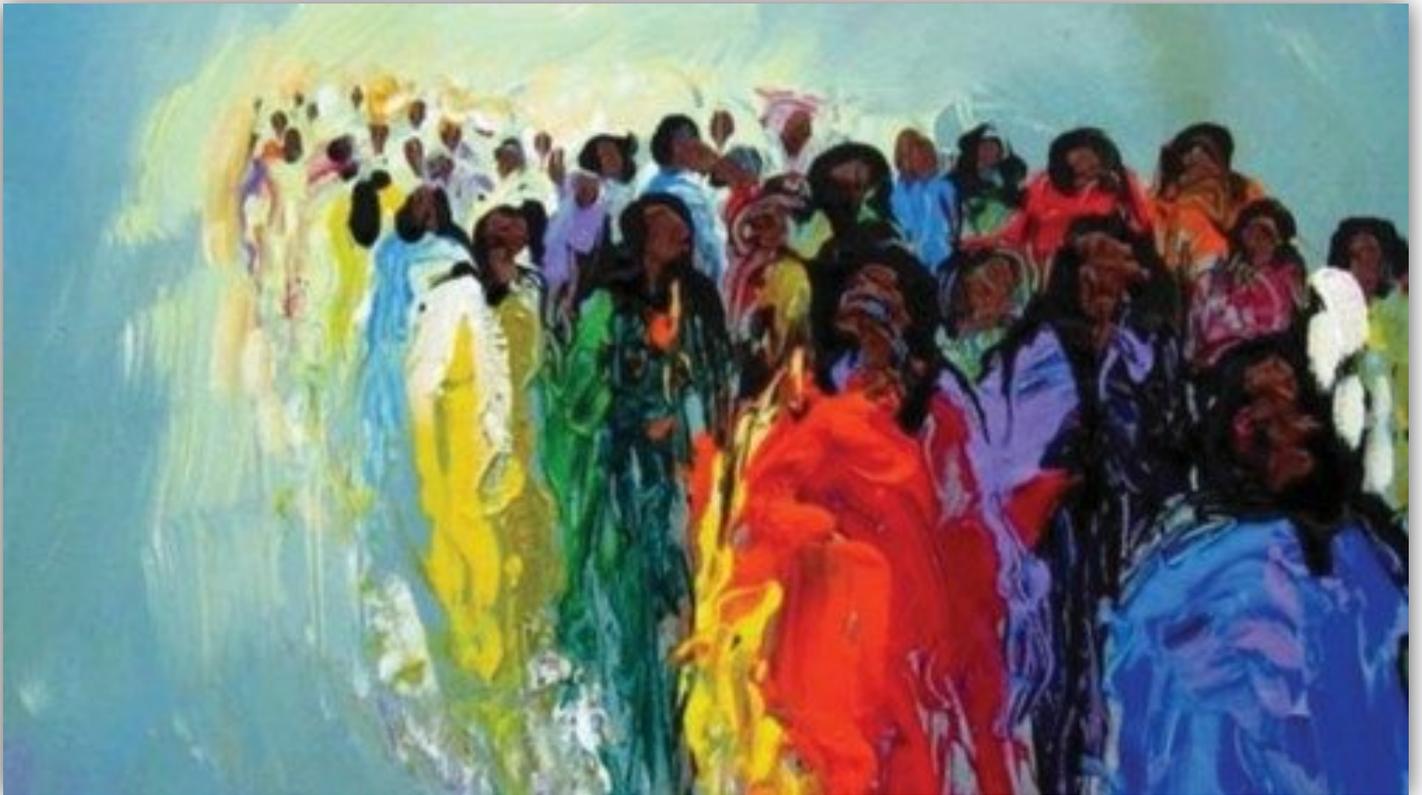
A dir la verità, però, se la presenza è stata alta, non è stato lo stesso per la partecipazione attiva e propositiva; ho percepito una fraternità un po' spenta, come fosse dietro le quinte. C'è stata poca condivisione e questo è sempre un dispiacere perché la condivisione arricchisce, eleva la discussione, aumenta la conoscenza reciproca.

E allora mi chiedo: perché ancora questa difficoltà? Di sicuro la pandemia ha accentuato problemi e carenze comunicative; per tanto tempo non ci siamo visti e quando lo abbiamo fatto, lo abbiamo fatto in un modo che di certo non ha aiutato la condivisione, il confronto, l'incontro. Però tutto questo, a parer mio, non è la causa di questo appiattimento ma piuttosto ne ha accentuato gli effetti.

Siamo chiamati come cristiani e ancor di più come francescani a essere "una cosa sola" a camminare in un modo "nuovo" in un modo sinodale, cioè **INSIEME**.

Camminare dove e in che modo?

Gesù ha dato delle istruzioni precise: quando invia i suoi discepoli, non insegna loro come essere bravi annunciatori, ma *li manda come pecore in mezzo ai lupi*, disarmati, non con atteggiamenti di potere, neanche di paura, *li manda a due a due* con la forma comunitaria che convince e *se non verranno accolti dovranno scuotere la polvere dai sandali e proseguire il loro cammino*, cioè con gratuità, senza potere e senza commercio.



Solo se sapremo camminare insieme, diventeremo una chiesa in grado di recepire il modo di essere veri cristiani nel mondo di oggi. Se siamo capaci di ascoltare lo Spirito Santo, troveremo anche le parole da dire. Se non riusciremo a fare questa operazione, saremo dei “credenti dimissionari” perché lo Spirito ci parla e noi non lo sappiamo condividere. E’ forse questo allora che ci manca? Avvolte siamo un po’ fermi, passivi; ci lasciamo trasportare dalla marea ma siamo chiamati a prendere iniziativa, a sentirci protagonisti, a dare il nostro “prezioso” contributo.

Siamo qui arrivati, di nuovo, ad un appuntamento importante per ogni fraternità; l’elezione di un nuovo Consiglio. In questa occasione, la fraternità investe su stessa, sulla voglia di crescere e camminare insieme, appunto. Ma per camminare insieme dobbiamo andare nella stessa direzione, se ascoltiamo appunto lo stesso Spirito; magari facciamo passi diversi, magari avvolte facciamo passi indietro ma siamo consapevoli che questo grande dono che Dio ci ha fatto con San Francesco, la Fraternità, ci aiuta ad “ARRIVARE” tutti insieme, a sentirci una cosa sola, un corpo solo. Per fare questo, però siamo chiamati a dare il nostro contributo “attivo”, il nostro contributo “prezioso”; siamo chiamati a vivere la *nostra fraternità* da “protagonisti” e non da “utenti”, siamo chiamati al “dare” e non più al “ricevere”.

Per fare ciò non servono diplomi, non servono particolari attitudini, non servono grossi talenti; siamo chiamati solo a mettere a disposizione quello che abbiamo, ognuno nel proprio modo, chi 1, chi 10, chi 100 ...

Non sentiamoci inadeguati ma vogliosi di contribuire con la nostra presenza, con il nostro servizio.

Nel Vangelo di Giovanni c'è scritto:

Gv 13,12-17 - "IL MESTRO CI PURIFICA CON IL DONO DI SE"

In quel tempo. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Gv 16,12-15 - "VITA NUOVA – IL DONO DELLO SPIRITO"

In quel tempo Gesù disse: Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Gv 17,20-23 - "VITA NUOVA – LA FRATERNITA' "

In quel tempo Gesù disse: Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Partendo da questi brevi brani del Vangelo, è chiaro l'insegnamento di Gesù: partendo dal dono di se stesso e quindi dal suo esempio, passando dal dono dello Spirito Santo, l'unica voce da seguire, arriva a donarci un nuovo modo di vivere: la fraternità, cioè la consapevolezza che siamo una cosa sola se crediamo e ascoltiamo tutti questo stesso Spirito Santo che è Spirito di Verità. E allora siamo chiamati a camminare in questo modo nuovo, donando noi stessi attraverso la partecipazione e quindi la condivisione, la testimonianza, l'esempio.

... per riflettere e condividere:

- Tu, quale aspetto del nostro camminare insieme pensi che più di altro sia meglio garantire e/o alimentare?

- Su quale aspetto saresti in grado di dare il tuo "prezioso" contributo?

Simone

Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!"

E' il nuovo, ancora più accorato appello per la pace in Ucraina, lanciato da papa Francesco dopo la preghiera mariana dell'Angelus.

Così prosegue il Pontefice: "Vorrei ancora una volta esortare all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace".

*Cari amici,
in questi giorni di buio sul mondo
la tentazione è poter pensare
di trovare parole adeguate
per tutto questo dolore.
Non ne ho.
Come voi,
muto e a testa bassa,
guardo Caino accanirsi su Abele,
che scappa gridando.*

*Vorrei però chiedervi
di tenerci virtualmente per mano,
e pregare in silenzio,
dove siamo,
con chi siamo,
in ciò che facciamo.
Perché noi sappiamo
che quando l'uomo grida
Dio sente, noi lo crediamo.*

(P.Ermes Ronchi)





Compleanni APRILE

02-Sabrina De Giglio

14 – Riccardo Giovinazzo

CALENDARIO APRILE

07 – giovedì ore 21.00 – Adorazione Eucaristica

17 – PASQUA DI RESURREZIONE

21 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie

24 – domenica - Incontro di formazione fraternità

<http://www.ofs-monza.it> – [email: info@ofsmonza.it](mailto:info@ofsmonza.it)

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznD0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)